

Movimento e arte

L'arte nella sua perenne interazione con la vita si è spesso dovuta misurare con aspetti contrastanti della vita stessa: azione e quiete, passionalità e serenità, movimento e immobilità. Ma a fronte di una relativa semplicità nel tradurre in immagini od opere artistiche le sensazioni di calma e di staticità, il dinamismo e il movimento hanno trovato ostacoli a esprimersi attraverso l'immobilità propria delle opere stesse. Tutto ciò è stato superato mediante forme che contenessero gli indizi del movimento.

Fino alla nascita di una nuova arte – il *cinema* – che si esplicita nel movimento, gli artisti che avessero voluto esprimere il dinamismo dovevano far ricorso a forme caratterizzate da linee oblique o sinuose, superfici curve, ripetizione e sfocatura dell'immagine, intensi effetti chiaroscurali e cromatici.

Alcuni artisti o movimenti si sono particolarmente misurati con il problema del movimento. Vediamone di seguito solo alcuni esempi.

Nell'*arte greca*, dopo i fondamentali contributi creativi di Mirone (si veda il *Discobolo*) e di Fidia, il periodo ellenistico si caratterizzò per la ricerca di forme dinamiche, spesso funzionali a una drammaticità espressiva.



Cupola di S. Ivo alla Sapienza a Roma, opera di Francesco Borromini (1660). Il trasporto religioso è suscitato dall'animata curvatura del tiburio e si risolve nel moto ascendente della lanterna elicoidale.



Apollo e Dafne di Gian Lorenzo Bernini (1625). La morbidezza delle superfici viene animata da una struttura compositiva fortemente dinamica, da finissimi trattamenti dei capelli, delle vesti e delle fronde.



Scultura dal frontone del *Partenone* ad Atene, opera di Fidia (V sec. a.C.). Le curve del corpo e del panneggio comunicano un forte dinamismo.



Nike di Samotracia (III sec. a.C.). Il marmo sembra materialmente librarsi in volo.

Nell'*arte barocca* le spinte controriformistiche (risveglio della spiritualità mistica) e l'esuberanza creativa si concretarono in opere connotate da forti passioni, suscitate attraverso spettacolarità, effetti visivi e dinamismo.

In età moderna la rivoluzione industriale trasformò radicalmente la società, soggetta ai ritmi battenti della produzione in serie, alla frenetica vitalità delle metropoli, alla velocità di macchine, automobili, aerei. L'arte deve fare i conti con la quarta dimensione (il tempo), con il movimento, con la velocità. Portatori di queste nuove istanze sono movimenti quali il *cubismo*, ma ancor più il *futurismo*.

Quest'ultimo movimento, siluppato in Italia all'inizio del Novecento sotto la guida carismatica di Filippo Tommaso Marinetti, nasce con intenti esplicitamente programmatici di rivoluzionare il concetto di arte, ponendone le basi nella modernità, nel moto, nella luce, nei rumori. «Noi vogliamo



Guggenheim Museum a New York, di Frank Lloyd Wright (1959). La rampa elicoidale che caratterizza l'architettura accompagna il visitatore in un percorso ascensionale verso la luminosa cupola vetrata.



Forme uniche nella continuità dello spazio, di Umberto Boccioni (1913). L'impeto dinamico fonde lo spazio con la figura in movimento.



Monumento alla III Internazionale di Vladimir Tatlin (1919). L'artista russo, aderente al Cubofuturismo, si serve di un'elica inclinata per marcare la sua opera con un moto vorticoso.

esaltare il movimento aggressivo,, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo e il pugno ... Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una nuova bellezza: la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo .. un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bella della Vittoria di Samotracia» così proclama Marinetti nel suo Manifesto del futurismo del (1909). L'arte futurista, che poi si diffuse in Europa, specialmente in Russia, porta il segno distintivo dell'energia e del movimento.

Molti altri artisti o movimenti moderni ne hanno variamente raccolto il messaggio: dal Bauhaus in Germania all'architetto americano Frank Lloyd Wright, fino agli architetti contemporanei Santiago Calatrava e Zaha Hadid.

La disponibilità di nuovi materiali plasmabili e resistenti ha aperto nuove frontiere al dinamismo.

Plastico del MAXXI (Museo dell'Arte del XXI secolo), a Roma, di Zaha Hadid (1997). Sovrapposizioni e trasparenze di sinuosi percorsi modellano spazi dinamici.

